

CORTE DI APPELLO DI LECCE

Mario Buffa

Presidente della Corte

RELAZIONE

per la inaugurazione dell'anno giudiziario 2010



Assemblea generale
Lecce, 30 gennaio 2010

Gli uffici del giudice di pace e in genere la magistratura onoraria

Il numero degli uffici del giudice di pace in questo distretto non può dirsi esuberante rispetto alle necessità anche se la diffusione sul territorio degli uffici, come si è già rilevato per le sezioni distaccate di tribunale, è tale comunque da assorbire notevoli risorse, nonostante che i titolari degli uffici ne lamentino, e spesso a ragione, la insufficienza.

D'altra parte sempre più spesso si attinge agli uffici del giudice di pace (nonostante la resistenza del personale interessato) per sopperire alle necessità di altri uffici giudiziari dove si registrano vuoti insostenibili.

La situazione dei vari uffici non è poi omogenea poiché ad uffici sovradimensionati rispetto alle effettive esigenze del territorio di competenza, corrispondono uffici del tutto inadeguati rispetto al bacino di utenza loro assegnato e dove di conseguenza vi è maggiore inefficienza.

Recentemente sono state rivisitate le piante organiche e per alcuni di essi si è previsto un sensibile aumento dei giudici assegnati, ciò però è avvenuto solo sulla carta poiché a coprire i vuoti

dovrebbe provvedersi, secondo la vigente disciplina, non attraverso nuovi concorsi ma attraverso i trasferimenti di cui però non si ha attualmente notizia, senza dire che attraverso i trasferimenti si rimedia alle carenze di alcuni uffici ma se ne creano altre dove prima non ve ne erano.

Dall'introduzione della competenza penale del giudice di pace è conseguito una modesta riduzione dei flussi di lavoro per gli uffici giudiziari giudicanti ma al tempo stesso un maggior onere di lavoro per gli uffici di procura, per la necessità -una volta che non è più possibile utilizzare, per le udienze del giudice di pace, la polizia giudiziaria- di partecipare alle relative udienze in località talvolta lontane dalla sede, con ulteriore perdita di tempo per i trasferimenti. Ciò ha aggravato notevolmente la già precaria situazione degli uffici di procura e ha reso più gravoso il compito del personale, non essendo facilmente praticabili le alternative previste per l'obiettivo difficoltà di reperire le figure professionali ivi contemplate.

E' troppo presto per dire quale sarà l'impatto su questi uffici dell'ampliamento della competenza: va tenuto presente a riguardo che in termini percentuali è molto alta l'incidenza sull'intero contenzioso delle cause relative a materie con riferimento alle quali la competenza dei giudici di pace è stata ampliata. E' quindi presumibile che un numero assai elevato di cause passerà ai giudici di pace, i quali già oggi faticano ad assolvere seriamente il loro compito e dimostrerà quanto sia sbagliato considerare "giustizia minore" quella da loro amministrata, quando invece interessa un numero elevato di cittadini ed è destinata a soddisfare interessi diffusi e perciò molto sentiti dalla collettività.

Sicché è inevitabile ormai ripensare seriamente a quello che dovrà essere il ruolo della magistratura onoraria in un sistema giustizia, la cui efficienza non può essere compromessa dalla

necessità di dover sopperire ad ogni minuta domanda di giustizia ma che non può neppure essere destinato alla cura di interessi per così dire elitari.

Chi scrive è ben consapevole dell'apporto dato al funzionamento della giustizia dalla magistratura onoraria, della quale è escluso ormai che possa farsi a meno, e però non può più tollerarsi che questioni civili e penali spesso di non semplice soluzione siano affidate e decise da giudici o vice procuratori onorari, per i quali il compenso è commisurato sulla base non della qualità ma della quantità del lavoro, solo teoricamente posti sotto la sorveglianza dei responsabili degli uffici e per i quali sostanzialmente non è previsto, se non in modo sporadico, alcun aggiornamento professionale né alcuna effettiva verifica periodica di efficienza e professionalità.

Pare evidente che dovrà al più presto essere definito un più chiaro e trasparente metodo di assunzione, ma anche un sistema di controlli sul funzionamento di questi uffici da affidare comunque alla magistratura professionale non puramente simbolico come quello attualmente affidato ai presidenti di tribunale, che lo assolvono con scarso impegno, essendo interamente assorbiti dai compiti inerenti l'ufficio cui direttamente sono preposti.

A questo proposito devo dire che non mi preoccupa più di tanto la richiesta delle associazioni dei magistrati onorari di stabilizzazione del rapporto di servizio ed anzi la giudico un fatto positivo, per creare un legame più penetrante tra il magistrato onorario e l'amministrazione, posto che oggi non è più possibile concepire l'attività giurisdizionale sia pure affidata a magistrato onorario come attività aggiuntiva rispetto a quella lavorativa principale che verrebbe inevitabilmente privilegiata.

Nello stesso tempo la stabilizzazione della posizione lavorativa e la insaturazione di un vero e proprio rapporto di impie-

go potrà servire a responsabilizzare ancora di più il magistrato onorario di tribunale, oggi, a differenza di quello professionale e a differenza dello stesso giudice di pace, neppure soggetto a responsabilità disciplinare ed esposto soltanto al rischio della revoca per gravi inadempienze o della non conferma alla scadenza del mandato.

E' sintomatico a questo riguardo quanto si è appurato di recente, in merito al funzionamento degli uffici del giudice di pace, attraverso le ispezioni ministeriali disposte, almeno per questo distretto, per la prima volta dopo quasi vent'anni dalla istituzione.

Quale struttura privata –ci sarebbe da chiedersi, dato che ad esse ci si dovrebbe ispirare ora che ai capi degli uffici viene richiesta culturale manageriale- non si sarebbe fatta carico di verificare subito dopo la loro istituzione la loro efficienza?

Qui da noi si è atteso vent'anni ed è naturale che in tutto questo tempo si siano diffuse prassi inimmaginabili, che ampiamente giustificano il "mugugno" degli avvocati e la loro sfiducia verso la magistratura onoraria e si sono create sacche di inefficienza di cui nessuno si era prima accorto ed a cui ora urge, anche se è difficile, rimediare.

Per fare un esempio, in un importante ufficio di giudice di pace di questo distretto, si è scoperto solo in seguito all'ispezione ministeriale che i due giudici addetti all'ufficio erano in arretrato di circa novemila sentenze ciascuno, pronunciate dai quattro ai sei anni prima, del che per vero nessuno sembrava essersi accorto, anche perché il sistema di rilevazione delle sentenze depositate in ritardo (ritardi quasi sempre giustificati dai presidenti di tribunale) non permette di rilevare il numero delle sentenze non depositate affatto dopo che sono state pronunciate.

Chi vi parla, chiamato di recente dal Consiglio Superiore della Magistratura, per fornire spiegazioni in ordine a questa

situazione, ha ribadito queste carenze, chiarendo che purtroppo non vi erano rimedi se non quelli preventivi e che lo strumento disciplinare, di cui è titolare il presidente della corte di appello, avrebbe potuto aggravare la situazione: chi avrebbe dovuto scrivere queste 18.000 sentenze, già pronunciare –si badi- e quindi non suscettibili di essere rimesse in discussione, se i due giudici responsabili fossero stati destituiti? Ed ha ribadito che era perciò urgentissimo provvedere alla riforma, per ricondurre in un alveo di normalità questi uffici, che pure amministrano una fetta assai sostanziosa della giustizia civile e che operano come monadi sottratte a qualsiasi controllo...

Ebbene l'impressione è stata (solo l'impressione, è chiaro...) che chi ascoltava quasi cadesse dalle nuvole, anche perché non devono essere stati molti i presidenti di corte di appello che come chi vi parla ha attivato, nei riguardi di magistrati onorari inadempienti, le dovute azioni disciplinari... non a scopi punitivi (si tratta pur sempre di persone rispettabili che fanno quel che possono) ma solo per recuperare ritardi intollerabili e per far capire che la loro conduzione dell'ufficio sarebbe stata d'ora in poi sotto controllo...

Ebbene la risposta del legislatore qual è stata? Una nuova proroga dell'incarico per tutti, buoni e cattivi, fino al 31 dicembre 2010 e poi si vedrà, anche perché nel frattempo il Consiglio Superiore della Magistratura che deve provvedere alle nomine, verrà a scadenza e una qualsiasi procedura concorsuale per tanti giudici che verrebbero contemporaneamente a cessare dall'incarico richiede molto più di un anno... quindi è prevedibile fin d'ora un'altra proroga magari questa volta a tempo indeterminato o fino a 75 anni come chiedono i giudici di pace in servizio, giustamente dal loro punto di vista perché questa loro condizione di precariato a vita non è davvero accettabile per nessun lavoratore...

E per eliminare il quale, come ho già rilevato nella relazione dello scorso anno, sarebbe auspicabile che il magistrato onorario più volte confermato nell'incarico potesse accedere alla magistratura professionale attraverso i normali concorsi ma utilizzando una riserva i posti.

Solo questa prospettiva potrà indurre il magistrato onorario a trascurare se non ad eliminare, durante l'esercizio della funzione onoraria, l'esercizio dell'attività professionale, rispetto alla quale e indipendentemente da questa prospettiva è necessario comunque prevedere limiti molto rigorosi, perché è sicuramente una grossa anomalia il contemporaneo esercizio dell'attività professionale di avvocato e della funzione onoraria, ed è la ragione principale dello sfavore con cui gli avvocati guardano all'istituto, loro per primi contrari a questa commistione di compiti.

Ed è propria questa del resto la ragione per cui gli avvocati, nel modo più ufficiale e cioè attraverso il loro ordine professionale e poi nella sede propria, e cioè nel Consiglio Giudiziario di cui fanno parte ormai a pieno titolo, chiedono che la utilizzazione dei magistrati onorari di tribunale avvenga solo nella sede centrale del tribunale e che al tempo stesso ad ogni sezione distaccata sia assegnato a tempo pieno un giudice professionale ad evitare che la sezione distaccata, priva di giudice professionale, resti affidata esclusivamente alle cure di un giudice onorario.